



www.italy-ontheroad.it

I rilievi testimoniali: alcuni suggerimenti.

Durante l'attività del rilievo dell'incidente stradale è fondamentale l'acquisizione testimoniale da parte delle persone informate sui fatti: coinvolti e testimoni dell'accaduto.

Nel nostro ordinamento la testimonianza è spesso considerata con un'importanza maggiore rispetto ai rilievi tecnici oggettivi, anche se in contrasto con questi ultimi. Spesso però è in contrasto perché non è stata raccolta adeguatamente; proprio perché la testimonianza rimane, da millenni, la principale fonte di prova, è necessario raccoglierla con delicatezza, ripulirla con attenzione dai dati non attendibili, utilizzarla poi con spirito critico e comunque riportarla senza modifiche, ricordando sempre che la migliore procedura consisterebbe in una semplice videoregistrazione, poi verbalizzata e sottoscritta (come è legge in Gran Bretagna).

Va ricordato che non sono obbligati a rilasciare dichiarazioni i prossimi congiunti, compreso il convivente non coniugato ed il coniuge separato, mentre i minori vanno ascoltati in presenza di un genitore facendo attenzione a non provocare una sorta di timore reverenziale verso l'uniforme e a mettere a loro agio gli interrogati.

Per quanto riguarda i minori e i prossimi congiunti, le norme sono più complesse; anche quelle testimonianze possono essere raccolte, con adeguate cautele, e senza timore di chiedere qualche informazione ai pubblici ministeri, ai quali va comunque segnalata la loro disponibilità a testimoniare.

Gli interessati possono ripetere la testimonianza qualora sia stata resa in un momento di shock. L'acquisizione della testimonianza da parte degli organi inquirenti presuppone un minimo di conoscenze di carattere psicologico.

Vi sono fattori che intervengono nel processo mentale che si sviluppa da quando il teste assiste all'evento, fino a quando gli viene chiesto di riferire circa l'evento stesso, vi sono tre fasi: codifica, immagazzinamento, rievocazione.

Nella codifica il teste registra nella mente l'episodio che ha visto, non è una trascrizione completa di ciò che vede. L'attenzione è focalizzata su alcuni aspetti della situazione che saranno colti a livello cosciente, altri saranno colti in maniera parziale o esclusi da una registrazione cosciente. Le persone che assistono ad un evento (e sarà richiesto loro successivamente di riferirne) non sanno di questa successiva richiesta: la loro attenzione sarà rivolta agli elementi della scena che rispondono ai loro interessi dal momento, aspetti della situazione che possono non interessare l'interrogatorio.

La testimonianza richiesta può vertere su aspetti della scena alla quale il teste non stava prestando attenzione, e gli elementi cui deve riferire non erano osservati in modo accurato. Vanno anche considerati i limiti della capacità percettiva del teste, anche quando la sua attenzione era indirizzata all'evento del quale si chiede di riferire.

Inoltre, alcuni elementi della scena potrebbero non essere adeguatamente percepiti.

Il nostro apparato mentale tende a stabilire precocemente collegamenti tra gli stimoli che percepisce: viene mantenuta una traccia che fonde in sé vari elementi.

Anche quando l'attenzione è focalizzata su elementi su cui si sarà interrogati, gli apparati sensoriali sono finalizzati a cogliere il *significato* degli stimoli (ad esempio guardiamo un orologio per conoscere l'orario, ma non prestiamo attenzione alla forma e colore delle lancette).

L'attenzione verso il *significato* è molto potente quando vi sono davanti stimoli ambigui: il modo con cui inizialmente cogliamo lo stimolo influenzerà la maniera con cui esso sarà codificato e il ricordo che verrà mantenuto.

Quando si percepisce un evento vengono applicati molti concetti a ciò che registrano i nostri sensi perché vengono compiute inferenze. Queste interpretazioni che vengono elaborate sono legittime perché rispondono a ciò che spesso avviene in quelle situazioni (ad esempio auto che fermandosi allo stop si abbassa in avanti, pensiamo vada veloce). Ma in altre circostanze il significato di ciò che viene percepito potrebbe essere diverso.

Le *interpretazioni* nella codifica sono maggiori riguardo alle azioni compiute da persone: intervengono pensieri, intenzioni, emozioni, pregiudizi, ecc. che vengono attribuiti alle persone in base a schemi di comportamento o *script*, i quali sembrano più adeguati per comprendere ciò che accade. Lo script è ciò che accade spesso, ma non sempre, in una certa situazione.

Quando si assiste ad un evento in cui sono coinvolte persone, nella mente viene registrata non la traccia dei singoli dati, ma lo script corrispondente; di conseguenza indurrà a ritenere avvenute anche le azioni in realtà non accadute e verranno codificati elementi non presenti all'evento.

Spesso gli script sono schemi socialmente condivisi, conformemente ad usi e consuetudini.

Gli script permettono di archiviare i ricordi, in un formato *economico*, i singoli elementi di un evento.

E' bene ricordare che non sempre la realtà si conforma agli script. In questi casi i repertori standard che conosciamo non sono applicabili alla situazione attuale: vanno aggiornati gli script o ne vanno costruiti di altri.

Nel caso della testimonianza ciò che viene riferito è ciò che è stato inserito in uno script ritenuto adeguato. La prospettiva che verrà assunta nell'interpretazione degli eventi è determinante per la loro codifica. Lo stesso evento verrà codificato in modo diverso da due testi con una diversa prospettiva mentale.

Nell'immagazzinamento, ciò che è stato codificato, è conservato nella memoria in modo dinamico.

Le codifiche percettive subiscono molteplici rielaborazioni, la traccia originaria viene modificata; nel momento della rievocazione, ciò che abbiamo conservato, corrisponde parzialmente a ciò che avevamo inizialmente assistito. Vari elementi della codifica decadono e il ricordo perde notevoli dettagli. I problemi maggiori per la testimonianza derivano dalla deformazione della traccia mnestica, non dal suo impoverimento. Ciò che viene codificato tende a collegarsi ad altri ricordi.

Il ricordo è un'entità variabile che ondeggia nella mente *perdendo e guadagnando pezzi*, allontanandosi dalla versione originaria. Un'azione deformante è esercitata sui ricordi dalla tendenza a *razionalizzarli*, cioè a renderli più compatibili con i nostri schemi culturali.

Tra l'avvenimento del fatto che abbiamo registrato e la sua rievocazione, si possono apprendere nuovi dati. Le conoscenze successivamente acquisite (ad esempio auto non revisionata) rispetto alla scena iniziale, andranno a modificare i nostri ricordi, rendendoli maggiormente compatibili con le nuove informazioni acquisite.

Le ricerche dimostrano che il fatto di immaginare qualcosa, induce le persone a credere che ciò sia realmente accaduto e che quello che riferiscono al riguardo ne sia il ricordo autentico.

Si possono ripensare certi eventi, che ci hanno particolarmente colpito e che per noi sono importanti; tornando con la mente su quegli eventi, può capitare di immaginare decorsi differenti degli eventi stessi, di conseguenza non si saprà più distinguere se il ricordo si riferisce a ciò che si è visto o a ciò che si è immaginato.

Nella rievocazione, quando qualcuno chiede di raccontare ciò che si ricorda di un evento cui si è assistito, altri meccanismi possono intervenire facendo allontanare le nostre testimonianze da ciò che è accaduto.

La situazione di testimonianza è una situazione sociale in cui chi interroga è più *potente* di chi deve rispondere. Non è improbabile che l'interrogato sviluppi una cosiddetta *compliance* nei confronti dell'interrogante, venendo indotto inconsapevolmente a fornire all'interrogante le risposte che questi gradirebbe ricevere. Il ruolo dell'interrogante porta l'interrogato a ritenere che tutte le domande postegli siano sensate, che egli debba essere in grado di rispondere.

Nella deposizione di una testimonianza vigono regole conversazionali che possono influire sull'interpretazione che l'interrogato dà alle domande dell'interrogante e alterare le risposte; è una tendenza comune quella di rispondere affermativamente alle domande poste. Inoltre quando qualcuno ripete una domanda, si tende a ritenere che egli si aspetti una diversa risposta.

L'interrogante, anche in maniera inconsapevole, può fornire con impercettibili segnali non verbali, feedback positivi o negativi all'interrogato (ad esempio, aggrottare le sopracciglia), inducendolo a riferire i fatti secondo le aspettative dell'interrogante.

In un piano propriamente cognitivo possono agire meccanismi ingannevoli, l'interrogante ha in testa una sua ipotesi e sulla base di questa pone le domande. In tali domande molti elementi possono essere presupposti, e tali presupposizioni potrebbero non essere condivise dall'interrogato. Nella domanda queste tesi sono implicite e il rispondere alla domanda diventa una loro conferma (ad esempio, di che colore era la giacca del bambino che attraversava l'intersezione? Può pensare che c'era un bambino ma non attraversava l'intersezione, ma se una persona competente me lo chiede, io non l'ho visto.).

Altre distorsioni possono provenire dalla nostra tendenza a cercare conferme alle nostre ipotesi o della tendenza, quando si deve valutare una possibilità, a cercare maggiori informazioni circa quella possibilità e non riguardo alle possibilità alternative.

E' rilevante anche la scelta delle parole con cui sono formulate le domande.

In merito all'acquisizione delle testimonianze, un criterio che si potrebbe usare è quello di estraniarsi dall'evento. Occorre avere certezza che quanto ci è stato descritto sia stato effettivamente visto e non solo immaginato o ricostruito sulla base delle ipotesi che il testimone si è fatto. Sarebbe opportuno che ogni inquirente si predisponesse uno schema di domande da rivolgere al testimone, finalizzate ad integrare quanto il testimone spontaneamente riferisce.

Il modulo predisposto, che dovrebbe essere la traccia per acquisire la testimonianza, deve mettere in evidenza la situazione di luogo e tempo in cui il testimone ha assistito al sinistro, ma anche la verifica di ciò che è stato visto, cioè dei dati di fatto oggettivi. Ogni volta che il testimone esprime un giudizio, va oltre la sua competenza e condiziona il proprio racconto all'idea che si è già fatto circa le responsabilità. All'interno della testimonianza ci sono elementi oggettivi. Altre informazioni (ad esempio, circolava a 100Km/h) sono descrizioni che risentono dell'aspetto emozionale e che rappresentano solo giudizi.

Esistono ricerche che hanno dimostrato come lo stesso evento, visto da tre persone diverse, venga raccontato in tre modi completamente differenti: ognuno afferma di aver visto ciò che descrive e ne è perfettamente convinto.

Soprattutto con riferimento alle percezioni delle velocità, le differenze sono enormi a seconda che la visione dell'incidente sia frontale o laterale, a seconda che il teste sia un pedone, un ciclista o un automobilista ecc.

Vi sono alcuni riscontri indispensabili nelle testimonianze. E' fondamentale la posizione del testimone rispetto all'incidente, cioè rispetto a quanto dichiara di aver visto: va identificata correttamente la posizione. E' bene predisporre un modulo di domande che l'inquirente può porre al testimone in modo da ottenere una descrizione sufficientemente circostanziata, con riferimento alle successioni degli eventi descritti e con riferimento alle posizioni in cui si sono verificati.

E' utile sapere se i testimoni che si dichiarano *oculari* si danno reciprocamente atto della presenza contemporanea nel luogo dell'incidente. E' bene chiedere ad ogni teste se al momento dell'incidente vi erano altri testi e chiedere di identificarne l'eventuale posizione: può essere un valido riscontro per una comparazione tra le testimonianze rese e raccolte dai verbalizzanti successivamente, per le eventuali testimonianze non rese immediatamente, e che dovessero emergere anche in corso di causa.

Nelle descrizioni fornite dal teste è importante chiedere precisazioni allo scopo di verificare se quanto dichiarato è stato effettivamente visto o intuito: meglio una testimonianza scarna ma di dati oggettivi, anziché una testimonianza ampia che in realtà costituisce una ricostruzione da parte del teste e non un riferimento di dati effettivamente riscontrati.

E' fondamentale che gli inquirenti adottino la massima competenza al fine di far emergere la verità e le conseguenti responsabilità relative all'incidente stradale.

Bibliografia:

I rilievi negli incidenti stradali

A. Pietrini, con il contributo di A. Antonietti e R. Breda

Ed. Asais

Manuela Bellelli
02/02/2010